Anno IX — Sabbato 7 Novembre 1874 — N. 266.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 6 Novembre

Ad onta delle ultime assicurazioni pacifiche contenute nel discorso dell' Imperatore Guglielmo, si sente sempre il bisogno di constatare che la pace è sicura; che nessuno pensa alla guerra, il che fa pensare che se ne dubiti. Jeri erano i giornali francesi i quali affermavano che l'orgazizzazione dell'esercito territoriale è semplicemente l'esecuzione della legge militare del 1870; oggi è il ministro della guerra a Berlino il quale, a proposito del progetto della leva in massa, dice che questo è puramente un supplemento alla legge militare di già annunziata. Il ministro inoltre soggiunge che la leva in massa non è elemento di conquista, ma di difesa. Qui però ci pare che il ministro non sia esatto. La legge antica voleva che il *landsturm* potesse unicamente servire a difesa dell'interno; ma se il nuovo progetto viene adottato esso potrà anche esser inviato sul territorio nemico. Inoltre si vorrebbero d'or innanzi prender dal *landsturm* gli uomini necessarii a riparare le perdite che nella guerra avesse subito la *landwehr*. Questa disposizione sarà energicamente combattuta e forse respinta.

In risposta ai «pellegrini» francesi che nei loro canti invocano l'ajuto del Cuor di Gesù per *Rome et la France*, il signor Yung, uno dei più studiosi ufficiali dell'esercito francese, ha testè pubblicato un libro intitolato appunto *Rome et la France*, a conoscere l'indirizzo del quale basta il dire che l'autore conchiude affermando «tanto più potente essere stata la Francia, quanto fu in guerra e ostilità più grande con Roma.» Il signor Yung, che è volterriano liberale-monarchico, prova che la Monarchia è caduta in Francia dacchè ha rinunziato alla lotta secolare che sosteneva «con Roma, col suo dominio, con quello dei gesuiti, e contro la loro ingerenza negli affari dello Stato.» L'opera del signor Yung incomincia al 1662, all'iniziamento della lotta fra Luigi XIV e la Corte di Roma, s'apre con un quadro curioso di Roma e del clero francese di quell'epoca, e scende poi fino ai nostri giorni, raccontando tutti i conflitti, tutte le lotte che sostenne la Francia in favore di quel *gallicanismo*, al quale, per sua disgrazia, essa, o, a meglio dire, il suo alto clero, ha rinunziato ai nostri giorni.

Il richiamo dell'ambasciatore inglese finora accreditato al Vaticano, suggerisce alla *N. Presse* di Vienna uno splendido articolo sulla «solitudine che si fa intorno al vegliardo che siede sul trono di S. Pietro.» Politicamente egli è isolato; si tratta ora di isolarlo spirituamente. «Coll'imprigionare i vescovi e col destituire i parroci (scrive il foglio viennese alludendo alla politica di Bismarck) si respingono le usurpazioni politiche di Roma, ma non si indebolisce per ciò la Chiesa cattolica. Questa non si può domare e vincere se non si conducono in campo grandi idee. Non i tribunali criminali, ma i pensatori riporteranno decisiva vittoria su Roma. L'isolamento politico del papa sarà ben presto un fatto compiuto. Tutti gli sforzi devono ora tendere ad isolarlo spiritualmente. E come ottener ciò? Colle scuole. Non il procuratore di Stato, ma il progresso dei lumi e l'istruzione ci condurranno al punto che il papa diventerà un innocuo solitario abbandonato dalle anime come è ora abbandonato dai diplomatici.»

Sui motivi che avrebbero indotto Don Alfonso, il fratello di Don Carlos, a lasciare la Spagna per andare a «riposarsi» a Gratz, corrono varie voci. La più diffusa si è quella che gravissimi dissensi siano sorti fra i due principi. Don Alfonso, di cui si conosce il carattere avventuroso, avrebbe, per un momento, avuto il pensiero di sostituirsi a Don Carlos e di rappresentare la parte di *re*, che questi s'è attribuita. Parecchi capi carlisti della Catalogna, dell'Aragona e di Valenza si mostravano disposti a proclamare la decadenza di Don Carlos e l'assunzione di Don Alfonso; ma è stato impossibile di dar seguito a questo progetto, non essendosi i capi accordati al momento di regolare le posizioni che desideravano di occupare nel nuovo ordine di cose. Naturalmente, ciascuno di essi si era fatta la parte del leone. Don Alfonso ha preferito abbandonare i suoi compagni d'arme ed obbedire a suo fratello che gli ha ordinato di lasciare il territorio spagnuolo.

Il bombardamento d'Irun, per parte dei carlisti, continua, senza recar gravi danni. La città d'Irun, del resto, non ha la menoma importanza militare. Un combattimento avvenuto presso Castello, nella provincia di Gerona, non si sa se sia finito colla peggio dei repubblicani o dei carlisti. I due dispacci che se ne hanno oggi ne parlano in modo contradditorio.

Un dispaccio ci annuncia che un nuovo tentativo fu fatto presso il Re di Portogallo per indurlo ad accettare la Corona di Spagna. È sempre l'antica idea dell'unità iberica, a cui un partito spagnuolo non vuole rinunciare. La ripugnanza però dei Portoghesi sembra invincibile e la dinastia teme, accettando, di perdersi nell'animo dei Portoghesi, e di non guadagnare gli animi degli Spagnuoli. Si è perciò ch'essa resiste sempre alle offerte che le si fanno e anche questa volta il Re di Portogallo ha ricusato la corona offertagli.

La Russia continua celatamente i suoi preparativi e i suoi apprestamenti guerreschi il cui obbiettivo non è un mistero per alcuno. Le altre Potenze, intanto, guardano silenziose il pericolo da cui la Turchia è sempre più minacciata. Nulla può la Francia, esaurita dagli smacchi sofferti nella questione degli Armeni cattolici. Nulla l'Inghilterra, che sentesi isolata e impotente. Nulla le altre, che hanno troppo interesse che la catastrofe si solleciti; e a Costantinopoli si fa il possibile perchè avvenga, almeno, se non altro, per scaldarsi alla casa che abbrucia. Figurarsi che l'Europa ha prestato alla Turchia, negli ultimi quattordici mesi, oltre 70,000,000 di lire sterline (1,750,000,000 di lire italiane). Ebbene, dove se n'è ito questo denato? Certo, una parte sarà stata assorbita dagli armamenti: sia, facciamogli pure una larga parte; e una più larga alle interposizioni di persone che sui contratti amano far bottino. Rimane ancor molto; e questo colò nella famosa cassetta del Sultano, il quale, sempre nella medesima disposizione di mente, è quello appunto che tiene in ansietà le Potenze.

DISCORSO
DI PESARO MAUROGONATO
AGLI ELETTORI DEL COLLEGIO DI MIRANO.

(Cont. v. n. 264 265)

Volendo ora toccare assai brevemente delle principali imposte, comincierò dalla fondiaria rustica erariale, tributo giusto ed antico che ci rende 128 milioni.

Noi non possiamo lagnarci, perchè paghiamo ora meno che nell'epoca austriaca, e paghiamo con carta, mentre vendiamo i nostri prodotti al prezzo equivalente all'oro, ossia tanto più alto, quanto è maggiore il disaggio. Voi comprendete benissimo, che se la carta valesse domani il pari, il frumento che oggi costa 27 lire il quintale, discenderebbe in pochi giorni a 25, perchè i prezzi si livellano coll'estero, e l'oro è il tipo dei valori, non già la carta. Le imposte fondiarie divengono più gravi per effetto delle sovraimposte comunali, ma queste sono in mano nostra. Le recenti leggi hanno vincolato, (forse anche soverchiamente) i Comuni, e modereranno la loro tendenza alla prodigalità nelle spese non necessarie od utili; ma vi prego di considerare, che la civiltà e la libertà creano molti bisogni di strade, di scuole, di ospedali, di teatri e simili, e non è possibile sottrarvisi. Quelli che vivono nel luogo ne profittano, ed è giusto e naturale che paghino. Nelle Provincie meno progredite si paga meno, e si può dire in generale, che le tasse maggiori corrispondono ad uno stadio più avanzato di coltura e benessere generale.

Ciò che occorre è perequare l'imposta. Sapete, che fu fatta alcuni anni fa una perequazione provvisoria sulla base di criterii necessariamente imperfetti, e si fissò il termine di alcuni anni per procedere ad una vera e più esatta perequazione.

Ci sono in Italia molti terreni ora coltivati e fecondi, che alcuni anni fa erano semplici paludi; ci sono giardini di agrumi piantati in terre che prima erano boschive ed incolte. È giusto, che anche questi fondi paghino, come gli altri, il loro tributo. Ne risulterà un vantaggio sensibile anche ai Comuni e alle Provincie, che vedranno aumentata la materia imponibile. Il conte Digny aveva presentata a questo scopo una legge nel 1869, e la Commissione parlamentare, della quale io pure faceva parte, era presieduta dal compianto Rattazzi. Ma essendosi chiusa la sessione e mutato il Ministero, fu nominata una Commissione, presieduta dall'illustre conte Menabrea, perchè studiasse la questione e facesse un progetto, che conciliasse la minore spesa colla maggiore sollecitudine. Il lavoro di questa Commissione servì di base al progetto di legge, che fu ora presentato dal ministro Minghetti. Per parte mia, vi prometto di fare quanto sta in me, perchè sia al più presto discusso, essendone evidente l'urgenza. Mi riservo però di tener conto delle osservazioni e degli emendamenti, che saranno presentati dagli uomini tecnici, perchè si tratta di argomento molto arduo, nel quale un errore di sistema potrebbe produrre danni ed ingiustizie grandissime. Persone competenti mi fanno credere, che ne risulterà per l'Erario un profitto di 20 milioni annui, e che la spesa complessiva ascenderà a più di 80, forse a 100 milioni. Questa sarà divisa fra lo Stato, le Provincie e i Comuni; naturalmente, laddove le mappe ci sono, come avviene nel caso nostro, l'aggravio dei Comuni sarà minore. Metà dell'Italia manca di mappe. Noi non sappiamo neppure figurarci come ci possa essere proprietà sicura senza un buon catasto, e dobbiamo fare in modo, che ne sia al più presto dotata tutta l'Italia.

La legge di esazione, che fu, dopo tanti anni e tanta resistenza, finalmente votata, fu una vera conquista dei deputati lombardi e veneti. Essa procede con perfetta regolarità e in quelle stesse Provincie, nelle quali l'avversione e la lotta erano maggiori, ora se ne riconosce l'utilità e la giustizia.

L'Erario ne risentì un vantaggio sensibile, e si deve al Sella e al Giacomelli il grandissimo merito di averla saputa applicare nel termine stabilito dal Parlamento, e a condizioni generalmente favorevoli, avuto riguardo specialmente alle difficoltà di una prima applicazione.

La tassa dei fabbricati, che rende all'Erario 56 milioni, è regolata da una legge che sembra giustissima, ma che, a parer mio, non è tale. Si accerta il reddito delle case, secondo i risultamenti dei contratti di locazione; per le case vuote o occupate dal proprietario si determina la rendita secondo il prezzo di fitto che si presume possibile, e da questo reddito si detrae il 25 per cento per vuoti, manutenzione ecc. Le variazioni che superano il terzo, in più, o in meno, danno luogo a una modificazione correlativa dell'imposta. Nulla di più giusto in apparenza. Ma in fatto, in alcune città la detrazione del 25 per cento è anche esuberante, perchè le case non restano mai o quasi mai vuote, tanta n'è la ricerca; in altre, invece, passa qualche anno prima di poterle affittare. Nella stessa città, le case che si trovano in contrade lontane dal centro sono in condizione ben diversa e peggiore delle altre; nelle case di piccolo prezzo che si affittano ad operai o a famiglie povere, sono inevitabili inesigenze non lievi; i palazzi abbisognano, a parità di rendita, di una manutenzione assai più costosa di quello che le case borghesi; la manutenzione stessa è ben più grave nelle città soggette alla salsedine, come la nostra Venezia e le isole vicine, o in quelle soggette ai terremoti, che in Italia sono parecchie.

Il Censo Lombardo-Veneto teneva conto di queste differenze nel determinare l'estimo. Le leggi italiane consacrando questo, apparentemente uguale, ma in sostanza assai disuguale trattamento, promuovono il deprezzamento del valore venale di quegli stabili, che sono più colpiti dalla legge medesima. Si aggiungono poi le molte questioni che avvengono nei casi dei redditi presunti, e per affittanze simulate, o tali credute dall'agente. Le frodi nella dichiarazione dei fitti sono infatti gravissime. Vi erano in Italia, specialmente laddove mancava il censo regolare, molte case che sfuggivano alla tassa. Io insistetti perchè fosse accordato al Ministero un fondo di lire 500,000 per aver modo di mandare ingegneri nelle principali città a rilevare le case, a tener conto di quelle che sfuggivano alla tassa ed aiutare gli agenti nella difficile opera. Il risultato di questo lavoro fu ottimo, perchè aumentò sensibilmente il prodotto dell'imposta; ma ancora siamo lungi dalla perfezione. Avevo anche proposto nel 1870 che si negasse l'azione civile al proprietario che volesse far condannare il suo affittuale a pagare il fitto per quella parte, che non era stata dichiarata, ma non ci sono riuscito. Aveva però i suoi grandi difetti anche il sistema dell'estimo invariabile, perchè non teneva alcun conto dei mutamenti nei prezzi dei fitti e nella condizione delle case, nè sarebbe possibile ritornarvi. Se i Comuni che hanno pure un grande interesse nell'accertamento dell'imponibile, prestassero cordiale aiuto agli agenti, e se le Commissioni che giudicano sui reclami adempissero tutte con coscienza ai loro obblighi, certamente molte difficoltà sarebbero, se non eliminate, sensibilmente diminuite. Per procedere equamente si dovrebbe classificare le varie città, secondo la pessibilità dei vuoti e la spesa di manutenzione, per applicarvi una scala diversa nella detrazione del reddito lordo, essendo evidentemente ingiusta la deduzione uniforme del 25 per cento; ma io dispero che un Parlamento possa mai giungere a fare una legge di questa natura, e se ne comprende facilmente il motivo.

La terza grande imposta è quella sulla ricchezza mobile; e qui cominciano le dolenti note. Questo tributo è giustissimo; teoricamente sarebbe il più giusto di tutti. Ed invero, se sono tanto gravati i redditi fondiarii, perchè non lo dovrebbero essere i mobiliari, che hanno in questi ultimi anni acquistata una importanza così enorme? Ma però è un fatto che nella sua applicazione questo tributo risulta vessatorio ed inquisitorio, ed eccitando i contribuenti a nascondere i loro redditi, li demoralizza, abituandoli alla frode. In Inghilterra, paese classico della *income tax*, si fecero due inchieste parlamentari, e la seconda concluse che è impossibile evitarne e correggerne i difetti, per cui, lungi dal mantenerla come imposta ordinaria, deve riservarsi come una macchina di guerra pei momenti, nei quali le angustie dell'Erario ne impongano indispensabilmente l'applicazione. Eppure in Inghilterra il minimo imponibile è assai più elevato, la quota è assai mite, l'accertamento è più facile, perchè ha luogo sulla *entrata* complessiva di un cittadino, e fu ristabilita da Robert Peel per liberare il paese da tante altre imposte che aggravavano le masse, e offrire un compenso all'Erario per le perdite che sarebbero risultate dall'applicazione della benefica teoria del libero scambio. La storia, mentre ci dimostra quanto sia antico questo tributo e come sia applicato in quasi tutti gli Stati, ci prova anche che esso non è tollerato in silenzio che laddove la quota è minima. Non possiamo adunque sorprenderci se nella misura e nel modo col quale fu applicato in Italia, esso dia luogo a querele infinite.

Molti sono i cittadini che sfuggono intieramente od in gran parte alla tassa, mentre altri, avendo negozii aperti, pagando patenti ed esercitando professioni, sono più particolarmente presi di mira dagli agenti e talvolta troppo severamente colpiti. Convinto dei grandi inconvenienti che sorgevano nell'applicazione di questa legge e del poco frutto che comparativamente dava all'Erario, ho promosso nel 1872 una inchiesta, che fu ordinata dal ministro. Una Commissione amministrativa di 13 membri del Parlamento, da me preseduta, fece compilare molte notizie statistiche, che sono assai preziose e ci danno conto della qualità e quantità dei contribuenti, e della classificazione ed importanza dei redditi individuali. Abbiamo interrogato le Commissioni provinciali, la Centrale, i Prefetti, le Camere di commercio, abbiamo sentito uomini pratici; in una parola, furono da noi raccolti molti elementi, che possono offrire al ministro una norma sicura per le sue deliberazioni.

Il relatore fu già nominato, e presto deporremo il nostro Rapporto. Certamente in conformità al voto concorde di quanti abbiamo interrogato, dovremo proporre alcune mitigazioni, non sull'aliquota, perchè si farebbe un grave danno all'Erario quanto all'imposta per ritenuta, ma sulle *diversificazioni* e sul minimo imponibile. Ci preoccuperemo anche seriamente della condizione degli affittuali di campagna, delle Società e delle Casse di risparmio.

Io temo però, che il ministro non potrà così facilmente, nè così presto, risolversi a seguire questa via, perchè, almeno nei primi tempi, il danno che ne risentirebbe il bilancio potrebbe essere troppo sensibile. Omai siamo giunti ad iscrivere (seriamente, non fittiziamente) 85 milioni nei ruoli, e si giungerà a 89; altri 80 circa se ne traggono dalle ritenute, e nella condizione della nostra finanza bisogna pensarci molto prima di turbare un'imposta che dà un prodotto così rilevante ed è in continuo progresso. Comunque sia, la Commissione farà la parte sua, e il ministro prenderà quelle risoluzioni che crederà più opportune. Frattanto qualche cosa si è fatto, perchè si fissò una prescrizione di due anni all'esercizio dei diritti fiscali, e si provvide al modo di avere in tempo utile le sentenze delle Commissioni e di restituire prontamente il danaro indebitamente pagato dai contribuenti, ai reclami dei quali le Commissioni avessero fatto diritto. Si declamò con molta acrimonia contro la legge, che permise di colpire, per assicurare il pagamento dell'imposta, anche gli oggetti non appartenenti al debitore, che si trovassero in suo potere, salve le eccezioni che la tutela dell'industria imponeva; ma la fu una necessità di difesa, poichè omai vi erano alcune Provincie, nelle quali non si trovava quasi più un cittadino, che avesse una sedia, un libro o

un tavolo del proprio. Tutti presentavano all'esatto e un contratto regolare, secondo il quale i loro mobili appartenevano a terzi.

(Continua).

ITALIA

Roma. Scrivono al *Pungolo:*

La solita Società degli Interessi Cattolici è tornata a far parlare di sè. In occasione della festa di tutti i Santi, quattro o cinquecento delle consuete comparse si presentarono sulla scena del Vaticano, e circondarono il vecchio pontefice, adulandolo con la millesima edizione del sempre uguale Indirizzo di amore e di fedeltà. Pio IX rispose e parlò a lungo, e trascese in certi momenti a estrema violenza. Non credo che i giornali cattolici pubblicheranno il testo di questo discorso nemmeno modificato e corretto: è probabile che ne stampino un sunto assai pallido e ristretto. Tali almeno credo sieno gli ordini partiti dal gabinetto del cardinale Antonelli. Il Papa inveì contro l'Italia, contro la Germania e contro tutto il mondo: minacciò la vendetta del cielo contro tutti gli empii: annunziò prossime catastrofi generali, e lutti e disastri, e ruine pubbliche e private.

Il movente del nuovo sdegno pontificio, pare fosse il richiamo del rappresentante inglese dal Vaticano; e se la prendeva non col Gabinetto di S. Giacomo, ma col Governo del Re d'Italia. Probabilmente stava nella mente di Pio IX che Vittorio Emanuele dovesse pregare la regina Vittoria a conservare il suo antico agente presso la Santa Sede; non gli è bastato, nè gli basta che l'Italia abbia consentito che l'Europa tenga alla Corte Pontificia una specie di Corpo Diplomatico. Per fortuna le parole del Pontefice passano come fumo: e che ne resta? Meno di nulla!

ESTERO

Francia. Mentre il Santo Padre predica l'astenzione dalle urne in Italia, i vescovi francesi invitano i cattolici del loro paese a prendere attiva parte nelle elezioni. L'arcivescovo di Chambery pubblica una circolare in cui riprova e condanna l'astensione degli elettori francesi. «A che cosa pensano, egli dice, coloro, quali tengono le braccia conserte al seno, si astengono senza grave causa dell'andar alle urne, allorchè queste si aprono fatalmente davanti ad essi e si sa che tosto o tardi ne deve uscire la pace o la guerra, la vita o la morte, la rovina o la salute? Noi protestiamo con tutta l'energia della nostra anima sacerdotale e francese contro questo sistema deplorevole, contro questa inerzia che ci perde. Noi ci domandiamo seriamente se la coscienza di questi uomini è tranquilla e se essi non dovranno rispondere davanti a Dio della loro inerzia. Vi sono dei diritti, il cui esercizio in certi casi diventa un dovere.»

Belgio. I fogli belgi recano una notizia che commove la borghesia del paese. Secondo la corrispondenza brusellese della *Meuse*, il governo avrebbe intenzione di proporre alle Camere la soppressione della surrogazione militare e l'obbligo del servizio personale col volontariato di un anno. Tutti vogliono, bramano la pace, ma tutti pensano a far del loro meglio per prepararsi ai casi della guerra.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 29 d'ordine

Direzione di Commissariato Militare di Padova.

AVVISO D'ASTA

Si notifica che a mente di disposizione del Ministero della Guerra, in data 28 ottobre p. p. n. 5173, nel giorno 19 dell'andante mese di novembre, alle ore una pom., presso la Direzione suddetta, sita in Borgo Rogati, al civico n. 2229, si procederà innanzi al signor Direttore a Pubblico incanto, col mezzo di partiti segreti, per dare in Appalto il servizio della *illuminazione esterna della Fortezza di Palmanova.*

Tale servizio comprenderà la illuminazione e la manutenzione in buon stato di servizio, dei Fanali posti lungo la cinta di detta Fortezza.

I capitoli d'Appalto che regger debbono tale impresa sono visibili presso questa Direzione, nonchè presso la Sezione di Commissariato Militare in Udine, ed il Comando della Fortezza di Palmanova.

Detta impresa avrà la durata d'un triennio a cominciare dal 1 gennaio 1875 per terminare col 31 dicembre 1877.

Il corrispettivo prezzo normale a base d'asta, viene fissato in centesimi 58 per ogni fanale e per ogni notte.

Il deliberamento dell'impresa seguirà a favore di chi, con propria offerta suggellata, avrà proposto sul prestabilito prezzo d'asta di centesimi 58, un ribasso maggiormente superiore o pari almeno al ribasso minimo che si troverà segnato in apposita scheda segreta del Ministero della Guerra, la quale verrà aperta all'incanto dopo che saranno stati riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli accorrenti per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno produrre alla Direzione che procede all'appalto, la ricevuta comprovante d'avere versata nella Cassa dei Depositi e Prestiti, o nelle Tesorerie Provinciali, la somma di L. 400 (valore reale) a titolo di deposito provvisorio; quale deposito sarà poi pel deliberatario dell'impresa, convertito in cauzione definitiva a norma delle vigenti prescrizioni.

Tale ricevuta non dovrà essere inclusa nel piego contenente l'offerta, ma dovrà essere prodotta a parte.

Qualora detto deposito venga fatto in Cartelle del Debito Pubblico, tali Titoli saranno valutati al corso legale di Borsa del giorno precedente quello dell'effettuazione del deposito.

Le offerte dovranno essere redatte su carta da bollo filigranata, da lire una, debitamente firmate e suggellate.

Le offerte non firmate o non suggellate, ovvero portanti condizioni non saranno ammesse. Non potranno essere fatte offerte telegrafiche.

Sarà facoltativo agli aspiranti di presentare i loro partiti a qualunque Ufficio di Commissariato Militare; di questi partiti però non sarà tenuto conto qualora non pervengano ufficialmente prima dell'apertura dell'incanto, e quando non siano corredati dalla ricevuta dell'effettuato deposito provvisorio.

Il termine utile (*fatali*) per presentare offerte di ulteriore ribasso, non inferiore al ventesimo sul prezzo di provvisoria aggiudicazione, resta fissato in giorni 5 decorribili dalle ore 2 pom. (tempo medio di Roma) del giorno del deliberamento.

Le spese tutte inerenti agli incanti ed al contratto saranno a carico del deliberatario definitivo, come pure saranno a suo carico quelle per tassa di registro giusta le vigenti leggi.

Padova, 3 novembre 1874.

Per detta Direzione il Maggiore Commissario
PEYRON.

Programma dei pezzi musicali che verranno eseguiti domani 8 novembre dalla Banda del 24° fanteria in Mercatovecchio dalle ore 12 1/2 alle 2 pomeridiane.

1.	Marcia «A Dante»	Del Lungo
2.	Cavatina «Maria di Rohan»	Donizetti
3.	Valzer «Il Diavoletto»	Perny
4.	Atto I° «Traviata»	Verdi
5.	Mazurka «Fascino d'amore»	Strauss
6.	Duetto «Nabucco»	Verdi
7.	Polka «Un saluto oltre l'Isonzo»	De Carina

CRONACA ELETTORALE

Avvertenza agli Elettori

Ricordiamo agli elettori che l'art. 79 della Legge elettorale politica prescrive che «ogni elettore per essere ammesso ad entrare nel locale delle elezioni deve presentarsi munito del Certificato elettorale ricevuto dal Municipio.» Si badi bene che la trascuranza di questa formalità apporterebbe l'esclusione dalla sala e quindi dalla votazione.

È poi raccomandato agli elettori di conservare il proprio Certificato d'inscrizione pel caso della seconda convocazione per ballottaggio.

Un'ultima parola sulle elezioni del Friuli

Ci sono anche in Italia di quelli che vorrebbero dare prematuramente il voto politico a tutti coloro che hanno ventun'anni. I più saggi, illuminati dall'esperienza di quello che accadde nella Spagna e nella Francia, non credono che nella presente generazione si possa giungere fin là; ma è poi generale convinzione, che volendosi allargare questo *diritto*, che è anche, e prima di tutto, un *dovere*, di eleggere la Rappresentanza nazionale, bisogna che gli *elettori esistenti* dieno prova della propria maturità col *concorrere tutti* ad *eleggere la Rappresentanza nazionale*, da cui emana il *Governo*.

Noi ci attendiamo adunque dagli *elettori* Friulani prima di tutto, che dieno prova della loro *maturità politica* coll'*accorrere alle urne*.

Ci aspettiamo poi un'altro frutto dalla loro maturità politica; ed è che comprendano come, se si vuole *mettere ordine* alle cose del paese, alle finanze ed all'amministrazione, alla giustizia, all'esercito, alla marina, ai lavori pubblici, alle scuole, ad ogni cosa insomma che più c'importa, bisogna rafforzare nel Parlamento il grande *partito nazionale*, che volle la *libertà coll'ordine.*

Noi ripetiamo quindi agli *elettori friulani*, che dieno il voto, nel rispettivo Collegio, a **Gustavo Bucchia, a Giuseppe di Lenna, a Federico Terzi, a Giuseppe Giacomelli,** ad **Antonino di Prampero,** ad **Alberto Cavalletto, a Federico Gabelli.**

Quelli che a Palmanova si dividono tra *Varè* e *Collotta*, ed a Spilimbergo tra *Sandri* e *Simoni*, tra i quali molte giuste ragioni c'impediscono di fare una scelta, la facciano essi, ma colla coscienza di quello che fanno e senza riguardi personali, andando numerosi tutti alle urne, affichè si sappia almeno, che hanno voluto qualche cosa di chiaro. Ed ora mandiamo un *Evviva all'Italia!*

Da *Gemona* ci scrivono, ciò che può apparire dallo stesso manifesto del dott. Alfonso Morgante, che soltanto per *poco tempo* egli acconsenta ad accettare la deputazione offertagli da alcuni elettori della opposizione. Ciò significa che si tratta per parte sua, non tanto di *riformare* quanto di *ritardare le riforme* col produrre una crisi ministeriale, e mandando al potere un partito ancora discorde in sè stesso, che le riforme ha ancora da studiarle. Insistiamo quindi a credere, che quegli elettori manderanno al Parlamento *un riformatore*, cioè **Federico Terzi.**

Da *Cividale* ci scrivono, che negli ultimi giorni la candidatura di **Giuseppe di Lenna,** la quale erasi estesa per bene a tutta la parte esterna del Collegio, aveva guadagnato gran favore anche in città. Vedano adunque gli elettori di colà di evitare la noja d'un ballottaggio.

Da *San Vito* ci mandano una corrispondenza, che rileva le menzogne dei partigiani della candidatura Galeazzi stampate nel *Tempo*. Noi non crediamo di poter, nemmeno indirettamente, mancare alla raccomandazione fattaci da **Alberto Cavalletto** (che dovrebbe essere il candidato di *tutto il Veneto usque ad finem* per quanto ha efficacemente fatto per l'Italia) di rispettare la persona degli avversarii anche nella lotta elettorale. D'altra parte noi crediamo che la grande maggioranza degli elettori del Collegio di San Vito accorrerà a votare per il Cavalletto; e così eviterà anche il pericolo del ballottaggio.

Da *Spilimbergo* ci annunciano, che tra il *Sandri* ed il *Simoni* potrebbe ben ficcarsi una di quelle candidature che non si dicono ad alta voce. Ciò non sarebbe accaduto, se ci fosse stata una maggiore decisione fino dalle prime. Facciano essi!

Da *Pordenone* ci mandano il seguente indirizzo:

Agli Elettori
del Collegio di Pordenone

I sottoscritti Elettori Politici invitano tutti gli inscritti nelle Liste Elettorali a portare il loro voto all'urna nel giorno 8 corr. per la nomina del Deputato al Parlamento Nazionale.

Il sistema costituzionale che fortunatamente ci è dato di far funzionare col nostro concorso e sopratutto l'amore di Patria che ci deve tutti animare in questa circostanza reclamano, pella dignità del nostro Collegio, che nessuno abbia a mancare.

Considerata poi la condotta indipendente ed illuminata del nostro rappresentante cessato e l'integrità del suo carattere;

Considerato il suo programma nel quale francamente accetta i principii politici coi quali si formò e si mantiene la unità e l'indipendenza della Patria;

Considerato che seppe conservarsi indipendente in modo da negare il suo appoggio a qualche provvedimento amministrativo da lui ritenuto inopportuno o dannoso alle finanze dello Stato;

Considerate le presenti condizioni del Collegio Elettorale;

I sottoscritti raccomandano ed appoggiano la rielezione del cessato rappresentante, Ingegnere

Federico Gabelli

Sarà così espressa con pubblico e solenne voto la ferma volontà di tutti i Cittadini di avere al Parlamento Nazionale un Deputato liberale, indipendente ed onesto.

Pordenone li 5 novembre 1874.

Antonini Andrea di Porcia — Boccardini G.B. di Polcenigo — Boccardini Antonio di Polcenigo — Boccardini Paolo di Polcenigo — Bravin Antonio di Polcenigo — Baldissera Giacomo di Polcenigo — Besa Lorenzo di Budoja — Besa Angelo di Budoja — Bellavitis Francesco di Caneva — Beretta Francesco di Caneva — Borgo dott. Giacinto di Sacile — Borgo dott. Giuseppe di Sacile — Candiani Vendramino di Pordenone — Cao Lorenzo di Pordenone — Crovato Antonio di Pordenone — Cardazzo dott. Antonio di Budoja — Carlon Giomaria di Budoja — Cavarzerani G.B. di Caneva — Chiaradia Bortolo fu Andrea di Caneva — Chiaradia dott. Bartolomeo di Caneva — Chiaradia Giovanni fu Bortolo di Caneva — Carli Giovanni di Caneva — Chiaradia Domenico di Caneva — Cesa G.B. di Caneva — Cima Lorenzo di Porcia — Cirello G.B. di Aviano — Cadelli Alessandro di S. Quirino — Cattaneo co. Antonio di S. Quirino — Cattaneo dott. Girolamo di A. di S. Quirino — Cattaruzza Andrea di Francesco di S. Quirino — Cattaruzza Francesco di S. Quirino — Cattaruzza Luigi fu Giuseppe di S. Quirino — Cattaruzza Antonio di S. Quirino — Damiani G.B. di Pordenone — De Min Francesco di Pordenone — Del Negro Giuseppe di Pordenone — Da Re Costante di Pordenone — Del Sant Giuseppe di Caneva — Damiani Olderico di Caneva — De Marchi Tommaso di Caneva — Da Ponte Angelo di Aviano — Della Grazia Giacomo di Aviano — De Pellegrin Luigi di S. Quirino — Etro avv. Francesco Carlo di Pordenone — Ellero Luigi di Pordenone — Ellero Ottavio di Pordenone — Ferro Germanico di Pordenone — Federli dott. Bartolomeo di Pordenone — Fenicio Agostino di Pordenone — Franceschoni dott. Giuseppe di Pordenone — Ferro Francesco di Polcenigo — Fabio Giacomo di Sacile — Franzolini dott. Ferdinando di Sacile — Fadiga Luigi di Sacile — Fabbroni Ferdinando di Sacile — Ferro Francesco di Aviano — Ferro Pietro di Aviano — Fabbro Luigi fu Giuseppe di S. Quirino — Greggio dott. Pietro di Pordenone — Gussoni Luigi di Sacile — Gobbi Giuseppe di Sacile — Gregori Sante di Sacile — Goett dott. Luigi di Porcia — Ianna Domenico di Dardago — [...]catelli Gio. Antonio di Pordenone — Lacc[...] Domenico di Polcenigo — Luccheso G. B. [...] Pietro di Caneva — Lorenzetti ing. Lorenzo [...] Sacile — Loschi Giuseppe di Sacile — Lor[...] Emilio di Porcia — Lorenzutti Matteo di Avia[...] — Montereale Giacomo di Pordenone — Mar[...] Giuseppe di Pordenone — Marsoni Antonio [...] Pordenone — Marin Gio. Batta di Pordenone [...] Mazzoni dott. Giuseppe di Caneva — Mazz[...] Antonio fu Domenico di Caneva — Minu[...] Lorenzo q. Marco di Caneva — Manfè Piet[...] fu Pietro di Caneva — Mazzocut Zecchin A[...]gelo di Aviano — Mazzocut Zecchin Lorenzo [...] Aviano — Morgantin Gius. di Pietro di Avia[...] — Meneguzzi Angelo fu Girolamo di S. Quiri[...] — Mazzega Pietro fu Giovanni di S. Quirino [...] Orzalis D. Bernardo di Sacile — Oliva Anton[...] di Porcia — Olivieri Luigi di Aviano — P[...]schiutta Angelo di Pordenone — Polese Anton[...] di Pordenone — Pielli Domenico di Pordeno[...] — Poletti ing. Gio. Lucio di Pordenone — Pi[...]ter Silvio di Pordenone — Polcenigo dott. Gi[...]como di Polcenigo — Pezzutti Antonio di Po[...]cenigo — Posiol Pietro di Polcenigo — Polc[...]nigo Gaspare di Polcenigo — Pellegrini do[...] Antonio di Budoja — Padovani Carlo di Cane[...] — Pincherle A. G. di Sacile — Piovesana V[...]tore di Sacile — Pegolo Giuseppe di Sacile [...] — Padernelli Alessandro di Sacile — Paderne[...] Giuseppe di Sacile — Pegolo Francesco di S[...]cile — Pellegrini dott. Rinaldo di Aviano [...] Policreti Vincenzo fu Antonio di Aviano [...] Piazza Giuseppe di Aviano — Policretti do[...] Antonio di Castel d'Aviano — Penzi Carlo [...] Aviano — Piazza Ferdinando di Aviano [...] Piazza Pietro fu Giuseppe di Aviano — Pe[...] ing. Girolamo — Ricchieri Gio. Lucio di Po[...]denone — Ricchieri Pompeo di Pordenone [...] Rupolo Pietro di Caneva — Rupolo Pietro [...] Antonio di Caneva — Scandella A. di P. [...] Pordenone — Stabarin Sante di Pordenone [...] Salice ing. Antonio di Pordenone — Spag[...] Luigi di Pordenone — Sivilotti Girolamo [...] Pordenone — Sartori G. B. di Luigi di Sac[...] — Sartori Luigi di Sacile — Salice ing. Gi[...]seppe di Porcia — Salice ing. Francesco [...] Porcia — Simonut Gio. Luigi di Aviano — Sa[...]togo Gius. di Aviano — Simonatti Seb. di Avia[...] — Trevisan ing. Angelo di Pordenone — Toro[...] Leandro di Pordenone — Toffolo Pietro di P[...]cenigo — Trevisan Giacomo di Pordenone [...] Tomaselli Angelo di Sacile — Toffoli ab. Gi[...]vanni di Porcia — Toffoli Pietro di Por[...] — Toffoli Felice di Porcia — Tassan G. Osval[...] di Aviano — Voltolini Giulio di Pordenone [...] Vettor Filippo di Dardago — Vando Cam[...] di Sacile — Valdevit Antonio di Porcia [...] Zennaro Giovanni di Pordenone — Zaro do[...] Pietro di Polcenigo-Zacchetti prof. Luigi di [...]cile — Zille Giuseppe di Porcia — Zille G[...]como perito di Porcia — Zilli Giacomo di [...]cile — Zille dott. Arturo di Porcia — Zanu[...] ing. Marco di Aviano — Zanussi Pietro [...] Marco di Aviano.

Dalla *Gazzetta di Venezia* prendiamo que[...] breve cenno biografico del nostro ex-deputat[...] candidato **Gustavo Bucchia.**

«Gustavo Bucchia ha più di 60 anni. Nac[...] a Brescia, percorse gli studii matematici nell'[...]niversità di Padova, passò quindi impiegato n[...] l'Ufficio degl'ingegneri presso la Delegazione [...] Verona, poi presso quella di Udine, fino a c[...] nel 1840 fu nominato professore nell'Univers[...] di Padova, avendo dato eminenti saggi d'in[...]gno superiore e di coltura adatta all'alto [...] ufficio.

Nel 1848, acclamatovi dalla stima e dall'[...]fetto dei suoi scolari, capitanò una compag[...] universitaria, che si distinse nel fatto d'a[...] di Montebello. Occupate le Provincie ven[...] dagli eserciti nemici, egli si ritirò a Venez[...] dove servì il Governo provvisorio, come u[...]ciale del genio, e dove diede un corso disti[...] di pubbliche lezioni sull'arte delle fortificazio[...]

Ritornato poscia alla sua cattedra in Pado[...] vi attese fino a quando una Società costruttr[...] di ferrovie nella Riviera ligure, lo chiamò a [...] direzione tecnica della stessa. Domandò all[...] la sua dimissione, ma in seguito alle unani[...] rimostranze di tutti i suoi colleghi, i quali r[...]presentarono al Governo come non conveni[...] che la Facoltà matematica perdesse un uo[...] così distinto che ne era il decoro, in luogo de[...] dimissione, gli fu accordato un permesso di [...]senza per alcuni anni, scorsi i quali ritornò a [...] sua cattedra, alla quale attende tuttora, qua[...] i doveri di Deputato non lo chiamano a Ro[...]

Come patriota e scienziato, questi fatti gi[...]stificano la grande stima in cui Gustavo Bucc[...] è tenuto da tutti. È decoro dell'Istituto ven[...] di scienze, lettere ed arti. Come Deputato, [...] Atti del Parlamento attestano quanto egli [...] stato zelante alla Camera, e come il suo v[...] serio e coscienzioso lo abbia dimostrato uo[...] eminentemente pratico e positivo come suo [...] il Paleocapa, appartenente a quella falange [...] destra, che ama e serve di cuore il paese, se[...] ambizione nè interesse personale.

Simpatico nei modi, fermo di carattere, te[...]quadra, il Bucchia fu e sarà sempre fra i [...] stimati ed autorevoli membri del Parlament[...]

A queste parole noi possiamo aggiungere, c[...] non c'è opera utile alla nostra Provincia, d[...] quale egli non sia stato e non sia o promot[...] o valido propugnatore, servendosi della scie[...] in cui è profondo, dell'arte dell'ingegnere

cui maggiori e più scabre altezze sono per lui cosa piana, della sua autorità come uomo consultato ed ascoltato da chi può, e soprattutto di quell'ottimo suo cuore, che pare fatto apposta per far del bene.

Non è da meravigliarsi adunque, se **Gustavo Bucchia** sarà rieletto a Deputato di Udine per voto unanime della parte eletta della città e contado, del nobile e ricco, come del commerciante, dell'industriale, dell'artigiano e del coltivatore de' campi; i quali vedono in Lui non soltanto il degno rappresentante della Nazione, che gioverà assai a tutti gli scopi della presente Legislatura, come nel loro *indirizzo*, che poniamo qui sotto, lo dicono, ma anche l'uomo che conoscendo pienamente Udine e la Provincia del Friuli ed amandola come una seconda patria, è naturalmente disposto a tutelare i suoi interessi ed a procurare che non sia il nostro paese dimenticato nella distribuzione de' benefizii, di cui, nella sua attività produttiva, ha, per sè e per l'interesse della Nazione, bisogno.

Ecco l'indirizzo degli elettori che propongono la rielezione di **Gustavo Bucchia:**

AGLI ELETTORI DEL COLLEGIO DI UDINE

Concittadini!

Voi siete presso al momento solenne di contribuire col vostro voto a formare la duodecima Legislatura del Regno d'Italia.

Voi tutti avete di certo un desiderio comune; quello di vedere conservato l'ordine colla libertà, ordinato e reso uguale per tutte le parti d'Italia il peso delle pubbliche gravezze, pronti a sopportarle, purchè non un soldo si sprechi per inutili spese e purchè si venga alla fine a quel pareggio colle entrate, da cui ci tennero finora lontani gli straordinarii dispendi sostenuti per la grande opera dell'indipendenza ed unità della patria; di vedere semplificata, regolata e pronta l'amministrazione in tutti suoi rami, sollecita ed accessibile a tutti la giustizia, agevolata l'attività produttiva, resa efficace la istruzione, sicura e rispettata per armi e prudenza politica la patria nostra, volta anche a vantaggio di questa estrema parte l'attenzione del Governo centrale nei suoi provedimenti di pubblica utilità.

Per ottenere questi beneficii e quelli tutti del libero reggimento, voi credete che nella rappresentanza nazionale giovi avere una maggioranza illuminata, prudente, pratica, sperimentata, pronta a sorreggere, spingere, ajutare il Governo da lei emanato ne' propositi delle calme, comprensive, efficaci riforme amministrative, per le quali è ormai comune il consenso, perchè da tutti n'è riconosciuto il bisogno.

Voi aveste nella passata Legislatura un uomo di vostra scelta, che ha tutte le qualità per essere un buon rappresentante ed appagare i vostri desideri come Italiani, come Veneti, come Friulani, e che dichiarò di accettare di nuovo il vostro mandato se lo credete degno di assumerlo.

Accorrete adunque solleciti, concordi, e numerosi alle urne elettorali e date tutti il vostro voto a

GUSTAVO BUCCHIA.

Della Torre — A. di Prampero — Moretti Gio. Batt. — Leonardo Rizzani — Giacomelli Giuseppe — Pecile Gabriele — Antonio Lovaria — A. Frangipane — A. Morpurgo — L. di Puppi — N. Mantica — Detalmo Brazzà — Linussa Pietro — V. di Colloredo — Antonio Ballini — Gio. Batt. Vatri — Giacomo Bergagna — Giuseppe Manfroi — Gambierasi Paolo — Locatelli Gio. Batt. — Cozzi Giovanni — Valussi Pacifico.

Come congedo agli elettori, dopo questa campagna elettorale da noi sostenuta nella stampa colla costanza d'un vecchio soldato, vogliamo riassumere, quasi a compendio di quello che venimmo tutti i giorni dicendo nel *Giornale di Udine*, il nostro *credo politico* per la dodicesima Legislatura, la di cui opera osserveremo e seguiremo da lontano con speranza di vederla efficace al bene del Paese.

Consideriamo come oramai appartenente alla storia il periodo luminoso della politica nazionale, che ci condusse a consacrare colla capitale a Roma l'unità d'Italia; e crediamo che tutte le cure nostre debbano ora essere rivolte allo stabile ordinamento dello Stato nuovo.

Quindi dobbiamo pensare all'assetto finanziario prima di tutto, come ad una necessità evidente e di tutta urgenza. E questo dobbiamo cercarlo, non già colla creazione di nuove imposte, ma coll'ordinare e semplificare, specialmente nei metodi e mezzi di esazione, troppo costosi e vessatorie nelle forme, le esistenti, coll'esigere che tutti, ed in tutte le parti d'Italia, paghino ugualmente, col riformare le più pesanti sulla produzione, che arricchisce il paese e ne rende più lieve il sopportarle, coll'effettuare al più presto e bene la perequazione della fondiaria, mediante il nuovo censo, coll'innovare i trattati di commercio e la tariffa doganale ed impedire il contrabbando.

Contemporaneamente dobbiamo pensare alla semplificazione ed unificazione di tutti gli ordini amministrativi, sicchè col minore dispendio possibile di mezzi ed uso di funzionarii pubblici, ora troppo disordinati perchè troppi, si ottenga il migliore effetto per lo Stato e per gli amministrati, giustamente malcontenti, ed un moto più pronto nella macchina amministrativa. Converrà pensare, se una delle grandi economie non possa consistere nell'accentramento delle Provincie o dei Comuni, sicchè meglio si possano governare da sè, e nel discentramento amministrativo conseguente e nelle maggiori attribuzioni da accordarsi ai Prefetti quali organi provinciali di tutto il Governo e non del solo Ministro dell'Interno, e nel più semplice uso di tutti i mezzi che servono all'ordine pubblico.

Finite le prove, si deve pensare allo stabilimento dei mezzi di difesa, e quindi dell'esercito sulla base di un dovere comune a tutti i cittadini, e così della marina da guerra, ora più dispendiosa che utile, come tutela della mercantile, cui devesi favorire per giovarsene a prosperamento della Nazione, così bene collocata sulle vie del traffico mondiale.

Poscia è urgente di meglio ordinare la giustizia, rendendola meno dispendiosa e più accessibile al povero, distribuendo con giusta economia i fori giudiziarii, come lo permettono ora le più facili comunicazioni ferroviarie, e facendo una miglior sorte ai pretori. Contemporaneamente si deve domandare e rendere possibile la più severa esecuzione delle leggi, come tutela dell'ordine pubblico, delle proprietà, delle vite, della libertà di tutti, e come mezzo di stabilità e buon governo e di acquistare maggior credito finanziario e politico allo Stato; non negando al Governo nazionale nemmeno mezzi straordinarii di difesa contro coloro che, a giusta ragione, si possono chiamare barbari all'interno, essendo associati alle rapine ed ai delitti di sangue.

Così, e per gli stessi motivi, e per la pace pubblica e delle coscienze, convien pensare, e presto, al definitivo regolamento delle relazioni tra lo Stato e la Chiesa; di maniera che, tolte a questa tutte le ingerenze nelle cose civili, sia liberato anche quello dallo intervenire nelle religiose, da abbandonarsi alla libera coscienza individuale, e per l'amministrazione dell'asse ecclesiastico alle Comunità laicali delle Parocchie da ordinarsi per legge, abolendo anche le decime ecclesiastiche, avanzo del feudalismo ecclesiastico.

Bisogna del pari occuparsi a dare più valido ed efficace svolgimento alla pubblica istruzione in tutti i gradi; sicchè la elementare diventi, ancora meglio che obbligatoria, efficace per buone disposizioni ed ajuti, per considerazione delle circostanze locali, per applicazione professionale dell'istruzione, nei contadi all'industria agraria, nelle città e borgate alle altre industrie e mestieri, colla formazione di buoni e meglio compensati maestri, colla diffusione di buoni libri e formazione di spontanee società promotrici; la istruzione secondaria sia semplificata nei metodi, applicata alle professioni produttive, migliorata nella sostanza, dotata di un corpo insegnante scelto e depurato e morale e meno vagante, perchè i maestri possano col fatto acquistare la fiducia delle buone famiglie; la superiore, concentrando le università e completandole, sia più elevata e meno dispendiosa allo Stato.

Ad ajutare la produzione occorre anche un rapido, ma non però esagerato, e per il momento impossibile nella misura dei desiderii di tutti, progresso delle opere pubbliche; curando che non diventino eccessiva speculazione di privati a danno dello Stato, che meglio si distinguano quelle che appartengono allo Stato, alle Provincie, ai Comuni, anche nelle altre parti d'Italia, che le prime siano equamente distribuite e che anche il Veneto abbia la giusta sua parte nelle ferrovie, e che queste servano alla unificazione economica della regione veneta, dalle valli montane al pedemonte, alle città della pianura, alla piazza marittima principale dell'Adriatico, lasciando poi le opere di lusso ai tempi di maggiore prosperità.

E così si abbia a pensar a giovare, non soltanto colle buone comunicazioni, al commercio interno, alle industrie, alla utile distribuzione del lavoro produttivo in tutta la penisola e nelle isole, ma con tutti gli avvedimenti ed incoraggiamenti, che dal ministro di agricoltura, industria e commercio possano venire per lo svolgimento spontaneo e sano e proficuo della attività produttiva del paese all'interno, per la navigazione ed il commercio all'estero, per la espansione dell'attività nazionale nelle Colonie d'Oltremare.

Così, colla politica e buona amministrazione interna faremo anche la migliore politica estera; e cercheremo del resto, senza comprometterci in alleanze esclusive ed aggressive con alcuna potenza, di mantenere le buone relazioni con tutte quelle che rispettano sinceramente la nostra unità nazionale e che vogliono conservare anche la indipendenza dei piccoli Stati neutrali, e penseremo ad estendere le relazioni di buon vicinato e rassodare la pace comune col principio, che ognuno deve essere padrone a casa sua, cogli arbitrati; dando poi minore importanza alla diplomazia esclusivamente politica, maggiore alla informativa, consolare, protettrice degli interessi dei nostri al di fuori.

Per ottenere tutto questo, crediamo che giovi rafforzare con una maggioranza compatta il Governo uscito dal partito liberale, moderato e progressivo, appoggiandolo, correggendolo e spingendolo; partito col quale noi continueremo a militare nella stampa, che fu sempre il nostro campo, senza essere esclusivi per nessuno, ma ammiratori sempre di tutti gli uomini d'ingegno e di cuore, i quali via dalle lotte politiche, ci sono tutti amici, perchè amici veri dell'Italia.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nell'*Opinione*:

Sappiamo che l'on. Bonghi sta studiando il proposito il disegno di legge sulle scuole secondarie, che, come promise nel suo discorso-programma, sarà de' primi ad essere presentato al riaprirsi del Parlamento. Fra le disposizioni di questa legge, che, a quanto ci dicono, sarà semplice, concisa e di facile attuazione, ci piace rilevare quella che reca un notevole miglioramento negli stipendi dei professori e direttori delle scuole, senza aggravare perciò il bilancio dello Stato.

Lo stipendio massimo dei presidi monterà a L. 4000 annue, il minimo a 3000; quello dei professori di liceo dal minimo di L. 2400 salirà fino a 4000; pei professori titolari di ginnasi e delle scuole tecniche lo stipendio da L. 2400 andrà sino a L. 3000; quello dei reggenti di tutte le anzidette scuole da L. 2100 sino a 2600, e così via dicendo.

— Si conferma che la nomina dei nuovi senatori non avrà luogo che dopo le elezioni.

Il ministero ha deciso di ripresentare al Parlamento la legge pel miglioramento della situazione degli impiegati.

La nuova legge sull'abolizione della franchigia postale sarà applicata soltanto l'anno prossimo. *(Italie)*

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 5, *(Reichstag.)* Il progetto della leva in massa è rinviato dalla Commissione al 14 corrente. Il ministro della guerra dice: Il progetto è un supplemento alla legge militare di già annunziato allorchè discutevasi quest'ultimo. L'opinione della stampa estera che il progetto accenni a cupidigia di conquiste è senza fondamento. La leva in massa non è elemento di conquista, ma di difesa.

Parigi 5. Una corrispondenza da Lisbona del *Journal des Debats* racconta che i ministri di Germania e Spagna offersero anche recentemente la Corona di Spagna al Re di Portogallo, ma il Re ricusò. Il giornale *Premeiro de Janeiro* pubblica i dettagli relativi.

Perpignano 5. Le truppe liberali riportarono un importante successo a Castello Provincia di Gerona.

Laiunquera 5. Una colonna di volontari che si recava da Figueras verso Castello, completamente battuta dai carlisti, perdette la sua artiglieria.

Vienna 5. *(Camera.)* Si interpella il ministro del commercio circa la sospensione dei lavori delle ferrovia nella Turchia Europea.

La Camera decide di passare agli articoli del progetto delle Società per azioni.

Nuova York 5. La maggioranza dei democratici al prossimo Congresso è di 56.

Londra 5. Bazaine è partito colla famiglia per Lisbona diretto per Madrid, ove ha presa in affitto un'abitazione. La notizia ch'esso abbia offerto i proprî servigi al governo spagnuolo, è non di meno smentita.

Parigi 5. Decazes sta approntando la risposta al *memorandum* spagnuolo, che sarà spedita entro la ventura settimana.

Madrid 5. Il bombardamento d'Irun continua. I cannoni carlisti puntati contro la città sono 15. I cittadini emigrano in Francia. I carlisti subirono gravi perdite. Mancano particolari della diversione operata da Moriones e Laserna.

Vienna. 6 Nella seduta tenutasi quest'oggi dalla Commissione del bilancio, Syz interpellò il ministro del commercio sulle sfavorevoli condizioni dei lavori del nuovo porto di Trieste e sulla mancanza di Drydocks, chiedendo inoltre se il ministro possa dare della tranquillanti assicurazioni relativamente ai rischi a cui potrebbe andare incontro la navigazione, nonchè la continuazione dei lavori del porto. Il ministro espone i varii incidenti avvenuti durante la costruzione del porto, e riferisce al Drydock di S. Rocco; sperando d'altronde che un procedere cauto basterà ad allontanare ogni altro incidente e qualsiasi inconveniente.

Gratz 5. Don Alfonso è atteso qui per domenica. I preparativi che si fanno nel suo palazzo sono tali da ritenere che vi farà stabile dimora. Dopo di lui credesi che arriverà anche Don Carlos.

Roma 5. Il senatore Mamiani venne incaricato della risposta alla lettera del vescovo d'Orleans a Marco Minghetti.

Roma 6. L'ambasciatore della Grecia Metropulos presentò al re le sue credenziali. Il governo calcola nella nuova Camera su di una maggioranza di 80-100 voti. La voce che l'Inghilterra stia per richiamare il suo agente ufficioso presso il Vaticano è infondata.

Ultime.

Parigi 6. La *Republique Française* pubblica un sunto della nota con cui il Governo francese rispose al *memorandum* spagnuolo. Secondo quanto riferisce la *Republique Française*, questa risposta del Governo francese è una estesa e particolareggiata confutazione di tutti i punti di reclamo della Spagna, corredata altresì d'una lunga serie di documenti. Respinge inoltre qualsiasi discussione sulle questioni concernenti la sorveglianza armata dei confini, e il trasferimento di funzionari in carica nella città di confine, perchè tali questioni sono d'indole puramente interna.

Questa nota del Governo francese non sarà comunicata ai Gabinetti delle Potenze estere, perocchè in essa è anzi fatto rimprovero alla Spagna di aver dato un carattere internazionale ai suoi reclami.

L'ambasciatore francese a Madrid deve aver già data comunicazione verbale di questa nota al Governo spagnuolo.

Bukarest 6. Un decreto del Principe stabilisce l'apertura della nuova sessione ordinaria della Camera per il 27 di questo mese.

Londra 6. L'arcivescovo Manning ha annunciata la convocazione di un Congresso internazionale cattolico a Londra allo scopo di appoggiare l'infallibilità del Papa e la potestà temporale della Santa Sede. Il programma del Congresso emana direttamente dal Vaticano. Alti dignitari cattolici parteciperanno al Congresso.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

6 novembre 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	760.2	759.9	761.9
Umidità relativa . . .	54	42	61
Stato del Cielo . . .	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione	E.	E.	E.
Vento { velocità chil.	2	11	3
Termometro centigrado	8.8	11.9	6.9

Temperatura { massima 13.2 / minima 4.0

Temperatura minima all'aperto 0.1

Notizie di Borsa.

BERLINO 5 novembre

Austriache	183.3/4	Azioni	142.5/8
Lombarde	83.1/2	Italiano	67.—

PARIGI 5 novembre

3 0/0 Francese	62.27	Ferrovie Romame	—.—
5 0/0 Francese	99.10	Obbligazioni Romane	191.—
Banca di Francia	3920	Azioni tabacchi	—.—
Rendita italiana	67.75	Londra	25.12.—
Ferrovie lombarde	318.—	Cambio Italia	9.1/2
Obbligazioni tabacchi	—.—	Inglese	93.5/16
Ferrovie V. E.	197.—		

LONDRA, 5 novembre

Inglese	93 3/8 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	67 5/8 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuole	18 — a —.—	Merid.	—.—
Turco	45 1/2 a —.—	Hambro	—.—

FIRENZE 6 novembre.

Rendita 74.87 - 74.85 — Mobiliare 799 - 797 — Nazionale 1848 - 1846 — Obbl. Tabacchi —.- — —.— — Azioni Meridionali 353.352 Londra 27.56 — Francia 110.50

VENEZIA, 6 novembre

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio p.p., pronta 74.70 a —.— e per fine corr. a 74.80.

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	a l.	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Stradeferrate romane	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	22.16	»	22.17
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.61 1/2	»	—.—
Banconote austriache	»	2.49 1/2	»	2.49 1/2 p. fi.o

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1875	da L.	72.55	a L.	72.60
» » » 1 lug. 1874	»	74.70	»	74.75

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	22.16	»	22.17
Banconote austriache	»	249.50	»	249.65

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	5.1/2 » »
» Banca di Credito Veneto	5.1/2 » »

TRIESTE, 6 novembre

Zecchini imperiali	fior.	5.20.—	5.21.—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.86.—	8.87.—
Sovrane Inglesi	»	11.12 1/2	11.13 1/2
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	103.85	105.25
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		al 5	al 6 nov.
Metaliche 5 per cento	fior.	70.45	70.35
Prestito Nazionale	»	74.45	74.35
» del 1860	»	109.75	110.—
Azioni della Banca Nazionale	»	988.—	989.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	241.—	237.75
Londra per 10 lire sterline	»	109 80	109.85
Argento	»	104.40	104.25
Da 20 franchi	»	8.84 1/2	8.86 —
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 1068 3

Provincia di Udine Distretto di Pordenone

Il Sindaco del Comune di Fiume

AVVISA

A tutto 20 novembre corrente è aperto il concorso al posto di Maestro per la Frazione di Bannia, cui va annesso l'annuo stipendio di l. 600 pagabili in rate mensili posteicipate.

Le istanze di aspiro, estese in bollo da cent. 50 e corredate dai documenti prescritti dall'art. 59 del Regolamento 15 settembre 1861 N. 4336, dovranno esser prodotte al protocollo di questo Municipio entro il termine suindicato.

L'eletto avrà l'obbligo della scuola serale e festiva per gli adulti, e dovrà assumere il servizio appena comunicatagli l'approvazione della sua nomina.

Dall'Ufficio Municipale,
Fiume 1 novembre 1874

Il Sindaco
MAURA.

Distretto di Moggio Comune di Chiusa Forte

Avviso 2

Si apre il concorso al posto di segretario comunale verso l'onorario di L. 1100 annue. Le istanze corredate a norma di Legge si dovranno presentare entro il 20 novembre p. v.

Dato a Chiusa Forte li 18 ottobre 1874.

Il Sindaco
LUIGI PESAMOSCA

Il Segretario inter.
A. Fabris.

ATTI GIUDIZIARJ

Avviso d'Asta. 3

La Ditta P. Revoltella in liquidazione di Trieste proprietaria delle tre tenute di beni qui sotto descritte ha determinato di alienarle mediante incanto nella conformità che segue:

1. L'incanto si terrà in Udine nello studio dell'avv. dott. Pietro Linussa nel giorno 26 novembre 1874 alle ore 10 antim. coll'intervento del Procuratore della Ditta sig. Natale Dedini e del notajo sig. Giacomo dott. Someda. L'asta non sarà chiusa prima delle ore 2 pom.

2. La vendita si farà mediante pubblica gara.

3. I beni sono distinti in tre lotti, come in calce al presente.

4. La gara seguirà prima separatamente sopra ciaschedun lotto; indi sopra tutti i tre uniti.

5. Il maggior offerente di un singolo lotto resterà deliberatario solo in quanto la somma delle offerte pei singoli lotti non venga superata da una offerta per tutti i tre lotti uniti, nel qual caso avrà questa la preferenza.

6. La gara si apre sopra il valore attribuito ad ogni singolo lotto, al disotto del quale non si accettano offerte; indi sull'ammontare complessivo delle offerte pei singoli lotti.

7. I beni si vendono a corpo, e non a misura nello stato e grado in cui attualmente si trovano con tutte le servitù attive e passive e pesi reali inerenti.

8. Ogni aspirante dovrà depositare a cauzione della sua offerta e all'atto della stessa il decimo del prezzo d'incanto.

9. Si delibereranno i beni al maggior offerente od offerenti giusta gli articoli 5 e 6.

Il vadio di questi verrà trattenuto, quello degli altri restituito.

10. Il pagamento del saldo prezzo dovrà farsi a mani del Procuratore della Ditta sig. Natale Dedini in Udine entro 60 giorni successivi a quello della delibera, e qualora l'acquirente lasciasse trascorrere questo termine senza averlo effettuato, il vadio depositato gli andrà perduto e passerà in proprietà della Ditta P. Revoltella in liquidazione.

11. La delibera sarà considerata quale un preliminare. All'atto dell'integrale pagamento del prezzo verrà eretto il formale istrumento di compra-vendita ed accordata all'acquirente la facoltà della trascrizione ed iscrizione nei pubblici registri censuarj ed ipotecarj per ogni conseguente effetto di ragione e di legge.

12. La proprietà col possesso civile e di fatto ed il godimento dei beni venduti s'intenderà trasfusa al momento della stipulazione di questo formale istrumento; dal qual giorno staranno a carico dell'acquirente anche le relative pubbliche imposte.

13. La Ditta alienante garantisce l'assoluta proprietà dei beni; i documenti relativi sono depositati presso il sig. Natale Dedini dove si potrà prenderne ispezione in qualunque momento.

Tutte le spese della vendita inerenti e conseguenti coi bolli e tasse sono a carico dell'acquirente.

Lotto I.

Distretto di Codroipo

COMUNE CENSUARIO DI VARMO.

Beni nelle pertinenze di Belgrado.

N. di map.	Qualità	Pertic.	Rendita
940	Aratorio arb. vit.	19.42	29.71
941	idem	3.05	4.67
943	idem	10.95	9.20
944	Prato	17.42	20.38
1065	Aratorio arb. vit.	8.97	13.72
1066	Bosco ceduo forte	5.34	5.61
1067	Aratorio arb. vit.	6.03	14.23
1068	Zerbo	5.36	—.32
1075	Aratorio arb. vit.	3.42	2.87
1076	Aratorio	6.19	4.21
1077	X Mulino da grano ad acqua con casa X	—.—	—.—
1077	Casa	—.06	19.95
1078	X Pista da orzo ad acqua X	—.—	—.—
1079 *b*	Aratorio arb. vit.	19.58	29.96
1079 *a*	idem	1.36	2.08
1080	Bosco ceduo dolce	17.29	18.15
1082	Prato	21.19	12.72
1085	Aratorio arb. vit.	9.69	8.14
1087	idem	2.93	4.48
1138	Prato	29.84	34.91
1139	Palude da strame	3.18	1.91
1140	idem	5.05	3.03
1141	idem	18.80	11.28
1157	Aratorio arb. vit.	60.60	92.72
1159	idem	11.61	17.76
1162	idem	78.75	120.49
1303	Zerbo	—.51	—.03
1304	Orto	—.66	2.03
1305	Casa	—.86	29.78
1306	Fabbricato per azienda rurale	1.55	103.91
1307	Orto	—.45	1.38
1308	Orto	1.39	4.27
1309	Orto	—.44	1.35
1311	Orto	—.78	2.39
1313	Zerbo ora piazza privata	—.70	—.04
1314	Casa	1.42	36.12
1315	Casa	—.69	24.08
1319	Aratorio	1.25	2.89
1320	Area di casa demolita	1.85	4.28
1321	Orto	—.37	1.14
1322	Bosco ceduo dolce	3.02	3.17
1323	Aratorio	9.40	21.71
1324	X Fornace da mattoni X	—.—	—.—
1325	Casa	—.06	8.87
1328	Orto	—.47	1.44
1329	Casa	—.63	32.95
1330	Casa	—.59	17.63
1331	Orto	1.07	3.29
1334	Casa	—.34	19.01
1335	Orto	1.81	5.56
1336	Orto	2.27	6.97
1337	Casa	—.89	120.28
1378	Aratorio arb. vit.	54.28	28.10
1395	Orto	—.13	—.40
1489	Aratorio arb. vit.	12.—	18.36
1551	idem	40.10	61.35
		506.06	1045.28

Prezzo d'incanto lire 25,000.—

Lotto II.

Distretto di S. Vito

COMUNE CENSUARIO DI MORSANO.

Beni nelle pertinenze di San Paolo.

N. di map.	Qualità	Pertic.	Rendita
515	Aratorio arb. vit.	6.48	4.54
519	idem	4.11	2.88
534	idem	8.60	6.02
753	idem	7.91	9.33
754	idem	3.93	6.92
983	idem	3.40	2.38
1083	idem	10.30	12.15
1152	Prato	30.74	20.90
1155	Prato	28.83	19.60
1359	Aratorio arb. vit.	10.68	12.60
1364	idem	10.63	7.44
1365	Prato	95.10	64.67
1372	Prato	87.72	59.65
1373	Prato	54.76	37.24
1532	Aratorio arb. vit.	6.02	4.21
2879	idem	3.41	4.02
2908	idem	2.80	7.14
3074	idem	8.99	6.29
3075	idem	9.06	6.34
3076	idem	9.40	6.58
3079	Zerbo	8.74	—.44
3081	Zerbo	18.83	—.94
3666	Zerbo	3.50	—.17
4289	Zerbo	—.31	—.02
		434.25	302.47

Prezzo d'incanto lire 25,000.—

Lotto III.

Distretto di Latisana

COMUNE CENSUARIO DI PALAZZOLO

Prati denominati Paludat.

N. di map.	Qualità	Pertic.	Rendita
1	Aratorio arb. vit.	227.23	340.85
57	Argine pascolivo	1.08	—.18
03	idem	5.30	—.90
1390	Prato	87.78	158.—
1396	Prato	79.74	201.74
1401	Prato	32.38	58.28
1414	Aratorio arb. vit.	45.80	08.70
1418	Aratorio	88.30	112.14
1423	Aratorio arb. vit.	86.99	72.20
1431	Aratorio	46.26	27.76
		700.86	1040.75

Prezzo d'incanto lire 40,000.—

Udine, 24 ottobre 1874.

Per la Ditta *P. Revoltella* in Liquid.
N. DEDINI

BANDO VENALE 1

Si reca a pubblica notizia che nel R. Tribunale Civile e Correzionale di Tolmezzo nella pubblica Udienza civile del 10 dicembre p. v. alle ore 10 antimerid. stata prefissa con Ordinanza 14 settembre p. p. di questo Illustre sig. Presidente, dietro Istanza di Pugnetti dott. Egiziano, Giacomo, Lucia e Anna Faleschini vedova Pugnetti per se e quale rappresentante i minori di lei figli Daniele, Antonio ed Alessandro Pugnetti fu Giacomo, tutti di Moggio rappresentati dall'avvocato dott. Luigi Perissutti presso il quale hanno eletto domicilio in Tolmezzo, si procederà a pregiudizio di Billiani Amalia, Nicolò, Eugenio e Giovanni Pietro minori rappresentati dal padre Nicolò Billiani, Maria Maddalena di Nicolò Billiani ed Antonio Billiani tutti di Somplago, nonchè Billiani Giuseppe di Cividale, al pubblico incanto degli immobili sotto descritti ed alle condizioni ivi tenorizzate.

Descriziene degli immobili siti in Comune Censuario e mappa di Somplago.

1. Coltivo da vanga arborato e vitato in mappa al n. 1010 di pert. 0.30 rend. l. 0.32 tra i confini a levante-settentrione col n. 2503 in ditta Pillinini Candido q. Candido, a mezzodì Strada.

2. Casa colonica in mappa al n. 1488 di pert. 0.06, rend. l. 5.88, fra i confini a levante n. 1486 in ditta Prodorutti Maria fu Angelo, a meriggio n. 1484 in ditta Billiani Maria, Maddalena ed Angelo, e ponente col n. 1400 in ditta Billiani Francesco.

3. Coltivo da vanga arborato e vitato al n. 1662 di mappa, di pert. 0.28, rend. l. 0.29, tra i confini a levante stradella di campagna, ponente col n. 1663 in ditta Cossio Domenico, a settentrione col n. 1667 in ditta Brovedan Giov. Battista, Pietro e Giovanni.

4. Prato arborato e vitato in mappa al n. 1774 di pert. 0.34 rend. l. 0.25 tra i confini a levante col n. 1773 in ditta Billiani Antonio, meriggio stradella di campagna e settentrione col n. 1775 in ditta Billiani Antonio.

Totale pertiche 0.98 pari ad are 9.80 colla rendita di l. 6.74.

Il Tributo diretto pagato allo Stato si è di centesimi 20.6368 per ogni lira di rendita censuaria.

Condizioni della vendita.

1. Gli immobili si vendono con tutte le servitù attive e passive ad essi inerenti.

2. L'incanto si aprirà sul prezzo di it. l. 83.14 offerto dai creditori esecutanti e corrispondente a sessanta volte il tributo diretto verso lo Stato per l'anno 1873.

3. Ogni offerta in aumento non potrà essere minore di l. 10.

4. In mancanza di offerenti gli immobili si aggiudicheranno ai creditori esecutanti i quali depositeranno in Cancelleria almeno il giorno prima dell'incanto l. 200 approssimativo importo spese.

5. Ogni offerente dovrà nel giorno prima dell'incanto depositare in Cancelleria il suddetto importo per le spese, nonchè il decimo del prezzo anche in cartelle del debito pubblico dello Stato al portatore valutandole a norma dell'articolo 330 Codice proced. civile.

6. Gli stabili saranno alienati al maggior offerente.

7. Le spese di esecuzione dovranno pagarsi relativamente col prezzo ritraibile, e quelle di delibera e successive staranno a carico del compratore.

8. Le obbligazioni del deliberatario sono solidali ne' suoi eredi e successori.

9. Mancando il deliberatario all'integrale pagamento ed alle presenti condizioni si procederà a sue spese e rischio alla rivendita.

10. Si osserverà del resto quanto è disposto nel Codice civile al titolo della vendita, e nel Codice di procedura civile sull'esecuzione immobiliare.

L'incanto ha luogo in base alla Sentenza 8 gennaio 1873 del Pretore di Tolmezzo colla quale i suddetti Billiani furono condannati a pagare agli esecutanti l. 361.23 di capitale cogli interessi del 5 per 0|0 dal 13 giugno 1869, lire 10.50 di spese ipotecarie, e l. 61.65 di spese di lite, oltre quelle della Sentenza e sua notificazione, a precetto di pagamento 10 settembre e 15 settembre 1873, precetto debitamente trascritto all'Ufficio delle Ipoteche in Udine nel giorno 8 ottobre 1873 al n. 4662, e Sentenza di autorizzazione a vendita 1 aprile 1874 di questo Tribunale regolarmente notificata e passata in giudicato, trascritta in margine al suddetto precetto dall'Ufficio delle Ipoteche in Udine nel 25 novembre successivo al n. 10233 Reg. generale d'ordine e n. 295 Registro particolare.

Vengono poi diffidati tutti i creditori inscritti di depositare in Cancelleria di questo Tribunale le loro motivate domande corredate dei documenti giustificativi, nel termine di giorni 30 dalla notificazione del presente pel successivo giudizio di graduazione alla cui procedura è delegato il Giudice di questo Tribunale sig. Eugenio Finotti.

Manda la presente a notificarsi, affiggersi, depositarsi e per estratto inserirsi nel Giornale Ufficiale degli annunzi di questa Provincia in conformità dell'art. 668 cod. proced. civile.

Tolmezzo dalla Cancelleria del Tribunale Civile 4 novembre 1874.

Il Cancelliere
ALLEGRI.

Udine, 1874. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.